
La vocazione nasce attorno all'Eucaristia

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

In occasione della XXVII Giornata mondiale della vita consacrata abbiamo intervistato padre Olivier Ndondo, appartenente alla Congregazione del Santissimo Sacramento che aiuta la popolazione congolese povera e disagiata fornendo strutture e assistenza con la forza e l'amore della preghiera davanti all'Eucaristia

Padre Olivier Ndondo Akwel-Mpem (Foto: padre Olivier Ndondo)

«Da piccolo, all'età di 12 anni, il giorno della prima comunione ho sentito dentro di me il desiderio di consacrare la mia vita al Signore e diventare sacerdote. Ne ho parlato con i miei genitori chiedendo di aiutarmi a seguire questa strada. Loro sono rimasti molto contenti e papà mi ha aiutato a iniziare il percorso mandandomi a studiare al seminario minore». **Così ricorda l'inizio della sua vocazione padre Olivier Ndondo Akwel-Mpem**, originario della **Repubblica Democratica del Congo**. Religioso appartenente alla **Congregazione del Santissimo Sacramento**, è consacrato da ormai 20 anni e attualmente è superiore provinciale e **presidente della Conferenza africana della sua congregazione in Congo**.

Quest'anno festeggia la **Giornata mondiale della vita consacrata** in modo tutto speciale: pochi giorni fa è partito da Roma, dove ha appena terminato il dottorato, per raggiungere in fretta la sua terra di origine, in festa per la visita apostolica di papa Francesco. **«C'è una forte mobilitazione attorno al viaggio del Santo Padre – ha detto. Data l'importanza di questo viaggio, l'intero Paese è in fermento e ha atteso con ansia la presenza di papa Francesco. L'ultimo viaggio di un papa in Congo risale a 38 anni fa, con Giovanni Paolo II, che è venuto nel 1980 e poi nel 1984. Per questo la Nunziatura, la Conferenza episcopale e tutte le persone di buona volontà sono state fortemente coinvolte nella preparazione di questa visita apostolica».**

Una delle scuole della Congregazione del Santissimo Sacramento a Kinshasa (Foto: padre Olivier Ndondo)

Padre Olivier racconta brevemente la situazione del Congo, le diseguaglianze soprattutto tra i giovani: alcuni hanno la possibilità di studiare e lavorare, altri no. La Congregazione del SS. Sacramento, di cui fa parte, **si occupa anche di aiutare le persone povere e offrire loro un pasto**. **«A Kinshasa – spiega – c'è un Centro eucaristico che si occupa dell'accoglienza delle persone che vogliono venire a pregare ma nel quartiere abbiamo fatto anche un pozzo per aiutare la popolazione che non ha acqua; poi abbiamo le scuole in cui 1.000 bambini possono studiare nella scuola primaria e circa 150 nella scuola materna. Abbiamo anche un centro per accogliere bambini orfani».**

Una delle scuole della Congregazione del Santissimo Sacramento a Kinshasa (Foto: padre Olivier Ndondo)

Negli anni, padre Olivier è stato formatore nel seminario della sua congregazione, si è occupato del **Centro eucaristico padre Giuliano Eymard** ed ha svolto un servizio con i giovani dedicandosi alla pastorale vocazionale. Tutto – la vocazione, l'impegno pastorale, la carità – nasce attorno all'Eucaristia. **«Per me l'Eucaristia è il centro della vita cristiana – dice il religioso –. Da bambino ho avuto un desiderio molto forte per l'Eucaristia. Noi come Congregazione trascorriamo**

molto tempo **in preghiera davanti all'Eucaristia e da lì tiriamo fuori l'energia, il coraggio e l'amore per occuparci degli altri**. Rimanere davanti al Signore nella preghiera dell'adorazione, prendersi cura della liturgia e farlo correttamente è sempre stato il mio desiderio».

Attualmente padre Olivier è anche **segretario generale della Fondazione papa Francesco per l'Africa, con sede a Kinshasa**. La Fondazione ha lo scopo di promuovere il magistero del papa, con un'**attenzione particolare alle donne e alle persone povere**. C'è l'accoglienza delle **ragazze madri** che vengono aiutate a prendersi cura della casa e dei figli, a imparare un lavoro e diventare autonome.

«Per noi **la visita di papa Francesco** è motivo di gioia ed è un **segno molto importante perché è in Congo per incontrare tanti poveri che soffrono ma anche ha un messaggio di pace**, di riconciliazione perché il nostro Paese sta vivendo un momento molto difficile a causa della guerra – commenta p. Olivier –. Inoltre, tutti vengono in Congo per sfruttare la terra. Anche per noi consacrati è una visita di incoraggiamento: papa Francesco è in Congo anche **per aiutarci a non perdere la speranza e la fede**».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it